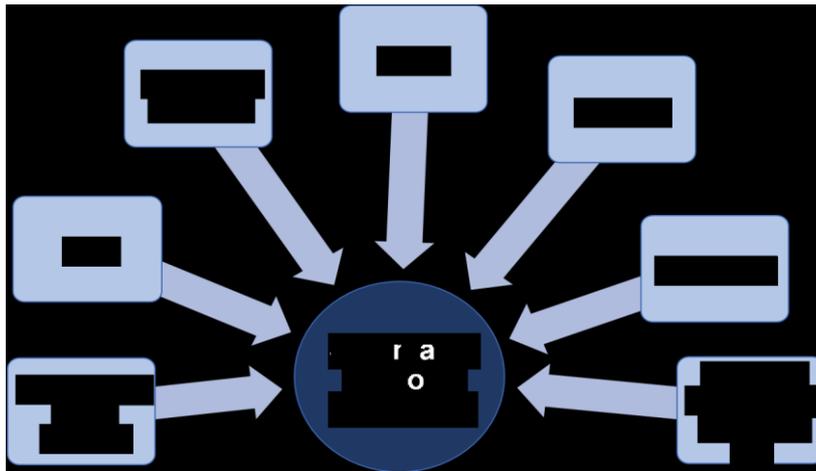


Sistema di prevenzione della corruzione e attuazione della trasparenza dell'Università mediterranea di Reggio Calabria: **Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione dell'Università Mediterranea**



I.3.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

L'art. 1 c. 7 L. 190/2012 ha previsto l'assunzione in capo ad un unico soggetto dei compiti funzionali alla prevenzione della corruzione ed alla realizzazione della trasparenza amministrativa, superando la distinzione tra Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e Responsabile della trasparenza (RT). La nuova figura, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ha un ruolo ancor più determinante per la realizzazione delle azioni di contrasto alla corruzione, dal momento che l'organo di indirizzo può disporre, a seguito della nomina del RPCT, "(...) le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività" (L. 190/2012, art. 1 c. 7).

Anche in osservanza all' Aggiornamento 2017 del PNA, il RPCT per l'Ateneo è il Direttore Generale *pro tempore* che, al fine di garantire l'indipendenza della funzione dalla sfera politica gestionale, deve potersi riferire e coordinare con il Collegio dei revisori dei Conti e con il NVI ed eventuali altri sistemi di verifica esistenti.

In attuazione poi alle disposizioni previste dall'Aggiornamento 2018 del PNA, il RPCT non coincide con il RPD (Responsabile della protezione dei dati), figura introdotta dal Regolamento UE 2016/679. Infatti RPD per l'Ateneo è l'avv. Annamaria Manganaro.

Il RPCT:

- Elabora la proposta di piano della prevenzione e relativo aggiornamento, ai fini dell'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'A.N.A.C. (art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, L.190/2012);

- Provvede a informare ed evidenziare le criticità riscontrate nell'applicazione del regolamento per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*), il numero e l'esito dei casi gestiti;
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a) L. 190/2012);
- Propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a) l. 190/2012);
- Verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva individuazione di modelli per la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b) l. 190/2012); in alternativa, tenuto conto della concreta situazione e organizzazione degli uffici pone in essere misure alternative che possano produrre analoghi effetti di prevenzione della corruzione.
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c) l. 190/2012);
- Pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data comunicata dall'Anac, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e al NdV in qualità di OIV (art. 1 comma 14 L. 190/2012);
- Vigila, tenendo conto delle autocertificazioni presentate, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.15 del d.lgs. 39/2013), integrando le indicazioni fornite con la circolare n. 2 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012n. 190, dei risultati del monitoraggio" (art.15 del D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti);
- assicura il rispetto delle disposizioni introdotte dal D.lgs. 39/2013 in materia di conferimento di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice, contestando all'interessato l'eventuale situazione di incompatibilità o rilevando in sede di controlli eventuali dichiarazioni mendaci sull'assenza di cause di inconfiribilità, segnalando i casi di violazione all'A.N.AC., all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai fini dell'esercizio delle norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (L. 215/2004), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15 D.Lgs. 39/2013);

Alle suddette attività si aggiungono le competenze relative agli specifici adempimenti in materia di trasparenza, ed in particolare:

- controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando al CDA, al Nucleo di valutazione, all'A.N.AC. e nei casi più gravi, all'UPD i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 c. 1 e 5 D. Lgs. 33/2013);
- riceve le eventuali istanze di accesso civico, anche tramite apposito ufficio delegato, avente ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5 c. 3 lett. d) D.Lgs. 33/2013);
- decide con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico rigettate (art. 5 c. 7 D. Lgs. 33/2013).

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, egli riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al dirigente o al responsabile apicale di struttura preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e, se trattasi di dirigente, direttamente all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art.20 D.P.R. n.3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994).

Ove riscontri poi dei fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al Responsabile, sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

Se il Responsabile della prevenzione della corruzione dimostra inadempienza nell'adottare le opportune procedure, questo comportamento costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale.

In particolare, è prevista una responsabilità dirigenziale per il caso di mancata predisposizione del PTPCT – che non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012) – e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012).

I.3.2 Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- valutare le eventuali segnalazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo o di casi più specifici di corruzione o illeciti, nonché ricevere segnalazioni connesse alla tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*) di cui all'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001;
- chiedere informazioni agli uffici sull'esito delle istanze di accesso civico;
- sollecitare l'individuazione del Responsabile dell'anagrafe unica (RASA) quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento annuale dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA). Per la Mediterranea, con D.D.130/2013, è stato nominato RASA dell'Ateneo la dott.ssa Paola Arena;
- segnalare al CDA e al Nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione ed indicare all'ufficio competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette.

L'importanza e la delicatezza del ruolo ricoperto hanno spinto il legislatore a prevedere che, in caso di revoca dell'incarico dirigenziale conferito al RPCT nonché di misure discriminatorie, dirette o indirette, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, dovrà essere trasmessa segnalazione all'ANAC, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e formulare richiesta di riesame in caso rilevi una correlazione tra la revoca o le misure

discriminatorie denunciate e le attività svolte dal RPCT (combinato disposto L. 190/2012, art. 1 c. 7, D.Lgs. 39/2013, art. 15 c. 3).

Proprio in considerazione della particolare funzione del RPCT ulteriori puntualizzazioni sono stati oggetto di trattazione nella **Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018** avente ad oggetto: *richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*, nell'Aggiornamento 2018 al PNA (Requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT e la procedura per la revoca e le misure discriminatorie nei suoi confronti) e nel PNA 2019.

Ulteriore motivo di attenzione deriva dalla bozza in consultazione del PNA 2022, ed in particolare dell'All. n°3 *Il RPCT e la struttura di supporto* documenti tutti oggetto di studio da parte della struttura organizzativa a supporto del RPCT.

I.3.3 L'organo di indirizzo: Il Consiglio di Amministrazione

Tra i principi strategici individuati nel PNA 2019 si insiste particolarmente sul coinvolgimento dell'organo di indirizzo, abbia esso natura politica o meno, che deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio; nel PTPCT della Mediterranea, il Consiglio di Amministrazione definisce le linee e gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre

- nomina il RPCT e dispone eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RTPC anche assicurando un supporto concreto, garantendo disponibilità di risorse umane e digitali adeguate
- adotta il PTPCT su proposta del RPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sulle attività poste in essere;
- riceve dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.
- Promuove la cultura della valutazione del rischio all'interno dell'Ateneo.

I.3.4 Dirigenti, Responsabili di Area, Responsabili di Settore in Staff, Responsabili Dipartimenti

Personale dipendente

Come da PNA 2019 **la gestione del rischio non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura amministrativa**. A tal fine, occorre *sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa, una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficienza del sistema dipende anche dalla piena ed attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e controllo.*

I Dirigenti, i Responsabili di Area, i Responsabili di Settore in Staff, i Responsabili dei Dipartimenti sono i collaboratori più vicini al RPCT e devono:

- valorizzare la realizzazione del processo di gestione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità operative
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure (monitoraggio dei tempi procedurali, monitoraggio sul rispetto dei codici di comportamento, monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione).

- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT
- tener conto in sede di valutazione della performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT
- collaborare nell'individuazione dei dipendenti da indirizzare ai percorsi formativi programmati nell'ambito del Piano per la formazione del personale ai fini della prevenzione della corruzione e nel suggerire al RPCT argomenti e temi ritenuti di particolare rilevanza o interesse al fine di aggiornare e formare i dipendenti per sensibilizzarli ai temi dell'etica e della legalità;

Le suddette attività sono svolte dal Responsabile apicale, ove manchi la figura dirigenziale, in quanto compatibili con l'esercizio del proprio ruolo/incarico non dirigenziale.

Tali attività trovano ulteriori declinazioni:

- nella vigilanza sul rispetto dei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, da parte dei dipendenti afferenti all'Area di competenza;
- nel porre in essere azioni volte ad evitare che possano diffondersi notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e ai dipendenti dell'Ateneo favorendo altresì la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione;

Tutto il **personale dipendente** dell'Università Mediterranea partecipa al processo di gestione del rischio;

- osservando le misure contenute nel PTPCT;
- segnalando le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalando casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n.241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal PTPCT costituisce illecito disciplinare (L.190/2012, art. 1 c. 14).

Si rileva quanto emerso dal PNA 2019: *La carente mappatura dei processi elaborata dalle Amministrazioni è dipesa anche dalla resistenza dei responsabili degli uffici a partecipare, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi. l'Autorità è stata destinataria di segnalazioni da parte degli stessi RPCT, in cui si lamenta il mancato contributo dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative nella fase dell'elaborazione del PTPCT.*

Al fine di rimuovere eventuali resistenze, anche presenti in Ateneo, si prevede anche per l'anno 2022 il coinvolgimento di tutta la struttura amministrativa, sia con azioni formative mirate che con la previsione di trasversalità negli obiettivi operativi del PI relativi alla Prevenzione della Corruzione e alla Trasparenza.

I.3.5 Il Nucleo di Valutazione Interna

In ambito universitario, la delibera CIVIT n. 9/2010 ha attribuito al Nucleo di Valutazione le funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Le modifiche alla L. 190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016 hanno rafforzato la sinergia tra il RPCT e il NdV come OIV al fine di coordinare meglio gli obiettivi di performance organizzativa ed individuale con l'attuazione delle misure di prevenzione. Anche ai fini della validazione della relazione sulle performance, il NdV verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Entro il 30 aprile di ogni anno, o altra data indicata dall'ANVUR il Nucleo attesta la pubblicazione del PTPCT e l'esistenza di misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione amministrazione trasparente.

Il Nucleo di Valutazione quale OIV, rientrando tra gli attori coinvolti nella gestione del rischio, su richiesta, deve offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Il NdV, in qualità di OIV, infine, esprime un parere obbligatorio sul codice di comportamento.

I.3.6 L' Ufficio Procedimenti Disciplinari, UPD

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari, nominato con DD. n.165/2018 e s.m.

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1 , comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

I.3.7 Ufficio legale di Ateneo

Nella definizione della strategia di prevenzione della "corruzione" risulta fondamentale la collaborazione con l'Ufficio Legale per l'acquisizione di dati ritenuti essenziali per avere contezza degli aspetti patologici dell'agire amministrativo e conseguentemente definire e rafforzare il sistema delle misure di prevenzione. Pertanto l'Ufficio Legale è tenuto in particolare a fornire al RPCT i dati relativi a:

- i contenziosi civili, amministrativi, ed in materia di diritto del Lavoro sia in sede civile che innanzi al giudice del lavoro, definiti o pendenti, in cui l'Ateneo sia attore/ricorrente o convenuto/resistente ed i motivi che ne hanno comportato l'avvio;
- le transazioni concluse o ancora in corso di definizione, con menzione dell'oggetto delle stesse;
- eventuali segnalazioni alla Procura della Repubblica, con riferimento a notizie di reato a carico di studenti, personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo e dirigenti, nonché di qualsiasi altro soggetto che intrattenga rapporti a vario titolo con l'Università;
- eventuali procedimenti penali pendenti, le sentenze penali definitive e non passate in giudicato, i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640bis c.p.) nei confronti dei soggetti di cui al punto precedente;
- eventuali procedimenti pendenti e le sentenze della Corte dei Conti nei confronti del personale dell'Ateneo.
-

I.3.8 Collegio dei Revisori dei Conti

È l'organo composto da esperti in materia giuridica e contabile, cui spetta il controllo sulla regolarità della gestione amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università. Tale organo, formato da tre componenti effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e provvede agli altri compiti ad esso demandati dalla normativa vigente, compreso il monitoraggio della spesa pubblica. La rilevanza di tale organo nell'ambito della prevenzione della corruzione si rivela in modo evidente ove si pensi alla funzione di controllo svolta sulla regolarità della gestione amministrativo contabile, e dunque sulla regolarità delle procedure adottate e dell'utilizzo delle risorse pubbliche messe a bilancio.

I.3.9 Gli stakeholders

L'Ateneo, in tutte le sue azioni, prevede il coinvolgimento e la partecipazione consapevole della società civile e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Anche per la predisposizione del PTPCT sono previste delle forme di consultazione e pubblicizzazione. Si rinvia a quanto detto in premessa.

I.3.10 Il Presidio della Qualità

Il Presidio della Qualità, con le sue funzioni e competenze, costituisce una rilevante struttura di audit interno della quale si avvale il RPCT